



Sa Natzione

IRS e la panzana del "non-nazionalismo";
Le sagge parole sul Nazionalismo del Mahatma Gandhi.

"Non-Nazionalismo", in politologia questa definizione la si trova usualmente per definire l'assenza di interesse e/o il contrasto verso una data nazione. In Sardegna, paradossalmente, questa etichetta viene esclusivamente utilizzata dal movimento IRS per dividere il suo operato da quello di movimenti politici analoghi.

Forse la proposizione dell'antica bandiera giudicale da parte di IRS non è un atto di puro nazionalismo verso ciò che viene identificato come un passato glorioso per la propria Nazione?

Il moderno Nazionalismo invece, non ritiene esclusiva la propria identità, né la cultura del suo popolo, non la ascrive a dei canoni rigidi e statici nel tempo e nello spazio, tantomeno la proietta in una dimensione esclusiva e prevalicatrice contro altre culture (interne ed esterne).

L'evoluzione avvenuta dalla Rivoluzione Francese in poi del Nazionalismo nella cultura giusnaturalista ha trovato le più varie espressioni nei concetti di liberalismo, democrazia e socialismo.

Pensiamo nella seconda metà del '900 allo Scottish National Party, al DPP Taiwanese, al Parti Québécois, al PNV Basco, etc.

Tale Nazionalismo, che contraddistingue semplicemente un legame sentimentale con la propria terra (il quale può assumere una o più connotazioni politiche), rappresenta la molteplice spia del declino dello stato-nazione classico in seguito al crollo della logica dei blocchi rimasta attiva per quasi un secolo con la guerra fredda USA-URSS. Ed è proprio l'obsoleto nazionalismo degli stati-nazione ad essere gravemente confuso da IRS con il nazionalismo delle comunità non riconosciute. Nel nazionalismo corrente degli stati-nazione infatti non trovano valida espressione i diritti delle varie minoranze a causa del centralismo che oppone (come ad esempio nel caso italiano sul versante sociale) una sola lingua a scapito delle parlate locali.

L'aspetto gravissimo è che un movimento indipendentista come IRS non sappia distinguere l'ambivalenza del nazionalismo: soprattutto in ragione dei vari elogi che ogni tanto si sentono nei confronti del nazionalismo indipendentista di matrice catalana e/o anglosassone.

Il nostro Gruppo di U.R.N. Sardinnya, da anni, è stato il primo in Sardegna a tradurre pubblicamente in pensiero quanto già sedimentato in precedenza da vari soggetti pubblici e privati alle prese con il pianeta indipendentista, il quale pone in linea il Nazionalismo Sardo con i più avanzati modelli internazionali moderati e riformisti. Parentesi che deve essere estesa anche a tutti quei nazionalismi Sardi oggi ancora eccessivamente frammentati ed incapaci di proporre un progetto politico compatto, riformista e credibile per la Pubblica Opinione nostrana e quindi per l'elettorato. Ecco uno dei vari perché della necessità di instaurare una critica doverosa e costruttiva verso un ambiente politico auto-referenziale e conservatore come l'indipendentismo Sardo.

Il sedicente "non-nazionalismo" di IRS, benché nei fatti si comporti come un qualsiasi nazionalismo all'alba della sua riforma espressiva, non è che il prodotto di un retaggio culturale italiano di sinistra che trova nel passato autoritario italiano del '900 (quindi in qualcosa di estinto dalla storia e dai più moderni eventi del nazionalismo ricordati), la foglia di fico dietro cui celare personalismi e contrapposizioni politiche interne ad un

circuito politico che invece necessita solo di dialogo reciproco e continue riforme. Alla nascita, il movimento IRS non era che la fotocopia di Sardinia Nazione (movimento da cui proviene il leader Gavino Sale) e che semplicemente si è aperto ad un percorso riformista già in atto negli intenti di diversi autonomisti ed indipendentisti (tra cui il nostro gruppo ed anche, dagli anni '90, di Sardinia Nazione).

Il Nazionalismo Sardo dunque, benché in una sua variante sia arrivato al paradosso di auto-negare se stesso con motivanti ormai svuotate di senso dalla storia prima che dalle persone, si è incamminato verso una giusta riforma delle sue capacità progettuali e comunicative, le quali risultano tuttavia ancora insufficienti e poco utili ai fini della pratica amministrativa.

Ai Sardi non interessano superflue etichette, meno che mai "l'anti-autonomismo" che certa propaganda di IRS si trascina dietro seminando veleni e tensioni intestine. Non si piange sul latte versato nel secolo scorso. Non possiamo permetterci il lusso di fondere un giudizio politico con un giudizio storico in presenza di operatori ancora attivi come il Partito Sardo d'Azione (comunque in fermento). Ai Sardi non interessa più questo o quel movimento, né questo o quell'aggettivo che li contraddistingue, ai Sardi interessa solo un serio progetto politico che possa tradursi in azione di governo e quindi in un'azione tesa a smarcare via la Sardegna dallo status quo in cui l'inerzia e la frammentazione indipendentista hanno giocato un ruolo importante a vantaggio del centralismo italiano (di destra, di centro e di sinistra).

Non c'è infatti alcuna "classe autonomista" al governo della Regione.

Attorno a noi, nessun nazionalismo Sardo tradottosi operativamente in riforme. Solo nazionalismo/centralismo italiano, due facce della stessa medaglia che possiamo osservare su ogni piano della vita civile del nostro Paese: Pubblica Istruzione, Lingua, Media, Economia, Lavoro, etc.

Senza riforme su questi settori e pertanto senza un primo gradino realmente autonomista, la Sardegna non uscirà mai dal centralismo in cui si trova. Al pari del blocco sociale di progresso in cui vari stati dell'est Europa si ritrovavano sotto la morsa di Mosca: Così come infatti venivano chiamate "Repubbliche" socialiste sovietiche della comunità statuali che di "repubblica" avevano ben poco...lo stesso dicasi per la "Regione Autonoma Sarda"...che di autonomo ha ben poco. E' sufficiente guardarsi attorno per capirlo oltre che per sollecitare i nostri movimenti territoriali all'uso della terminologie adeguate. Onde auspicare la fine di inutili frazionismi interni sorretti da grossolane teorie basate sul nulla.

Le "coscienze" si svegliano attraverso le scuole e quindi attraverso le riforme, dalla piazza non arriverà proprio niente.

Certo indipendentismo, fregiatosi di riforme necessarie ma ancora insufficienti, manifesta in realtà ancora parecchi ritardi culturali essendo egli ostaggio di un passato in cui il Marxismo non concepiva riforme graduali per l'ottenimento dei risultati ma si contemplavano solo soluzioni repentine che nel nostro contesto risultano alquanto improbabili.

IRS pertanto, nonostante abbia giustamente ripudiato il Marxismo, rimane vittima inconsapevole di alcuni dogmi ereditati da un fallimentare passato che vengono spacciati per "elaborazione concettuale".

Ovviamente senza risultati politici di rilievo: alle ultime Regionali, sono stati persino inferiori ai risultati elettorali dei movimenti di 10 anni or sono.

Ricordiamo infine le parole sul Nazionalismo di uno dei più grandi nazionalisti del secolo appena trascorso, il Mahatma Gandhi:

“Il mio nazionalismo include l'amore di tutte le nazioni della terra, indipendentemente da qualsiasi credo”.

“Sarà un cerchio oceanico, al cui centro starà l'individuo, sempre pronto a dare la vita per il villaggio, e quest'ultimo sempre pronto a farlo a sua volta per il cerchio dei villaggi, finché alla fine il tutto divenga una vita unica composta di individui, mai aggressivi nella loro arroganza ma sempre umili, nella condivisione della maestà del cerchio oceanico di cui sono unità integrali”.

“Il nazionalismo non è un diritto naturale di un solo paese: è un diritto naturale per qualsiasi paese. [...] È solo quando la verità, il coraggio e la nonviolenza sono fattori dominanti che una persona può dedicarsi disinteressatamente al servizio della nazione”.

“Il mio patriottismo non è qualcosa di esclusivo, perché abbraccia tutti. Bisogna respingere quel patriottismo che cerchi di innestarsi sul dolore o lo sfruttamento di altre nazionalità. La mia concezione del patriottismo non vale nulla, se il mio patriottismo non si rivela sempre compatibile, in ogni circostanza e senza eccezioni, con il più completo bene dell'umanità in senso lato”.

“Il nostro nazionalismo non potrà essere di alcun pericolo per le nazioni in quanto noi non sfrutteremo nessuno, proprio come non permetteremo a nessuno di sfruttare noi”.

Grazie per l'attenzione.

Ierofante – Settembre 2009.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE – Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com